

## Documenti conservati presso l'Archivio Storico Comunale di Bologna Carteggio Amministrativo – Sezione Cimiteri

*trascrizioni di Roberto Martorelli*

***Cimitero Comunale, Ufficio del Custode Dimostratore. Venerdì il 16 Novembre 1838. N. 366***

Agl'Illustrissimi Signori  
Li Signori Conservatori deputati  
al Cimitero Comunale

Fin dal principio in cui io fui onorato dall'Eccelso consiglio con l'impiego di custode dimostratore di questo Stabilimento, io conobbi che uno de' miei principali doveri, era quello di tessere la mia dimostrazione in modo che essa ricordasse sempre al maggior lustro, e decoro dello Stabilimento stesso. Ad ottenere un tale intento, trovai necessario il fare dettagliatamente conoscere ai forestieri che accorrono a visitare questo Stabilimento, prima di tutto i grandiosi lavori fatti eseguire dalla munificenza dell'Eccelsa comune, per ridurre questo locale, già convento de' Certosini, ed adattarlo all'uso presente di Cimitero comunale, col modificare, e rendere assai più magnifici i chiostrì e loggiati già esistenti, coll'aggiungerne altri d'eguale, ed anche maggiore magnificenza, col ridurre tante officine, e celle antiche a grandiose magnifiche sale, e coll'erigere tanti altri sontuosi edifici, cioè la Cappella de' Suffragi, il grandioso intercolonnio, la sala degl'uomini Illustri, e tanti altri bellissimoi nuovi fabbricati; come pure credetti opportuno di dare ai forestieri medesimi un'idea de nuovi lavori già progettati a perfetto compimento di una opera tanto meravigliosa e stupenda. Nel trascorre poi coi forestieri di mano in mano i diversi locali, mi proposi di fare rimarcare i magnifici monumenti, che la pietà de' Cittadini Bolognesi ha eretti, ed erige continuamente alla memoria dei loro trapassati congiunti, ed in ciò fare, ebbi sempre in vista di richiamare l'altrui attenzione principalmente sopra gli oggetti più curiosi, ed interessanti; pel disegno, buon gusto, esecuzione, e ricchezza, non trascurando all'uopo di fare onorevole menzione degl'Illustri personaggi le di cui ceneri riposano in que' muti avelli. Procurai d'altra parte di trascorrere di volo, e rendere possibilmente inosservati quegli altri oggetti, che nella quantità de' medesimi, e nella vastità del locale, potessero essere di poco o niuno interesse, e forse anche suscettibili di qualche critica osservazione. Quindi posso francamente asserire, che qualunque sia la prevenzione colla quale i Forestieri si portano alla visita di questo luogo, la loro aspettazione è di gran lunga sorpassata, e partono attoniti e meravigliati, confessando di non avere giammai immaginato cosa si sorprendente, e decantando questo Stabilimento come il primo di tal genere in tutta l'Europa.

Malgrado però questo metodo di dimostrazione, ed i varj oggetti interessantissimi che occupano coloro che qui recansi a visitare questo Stabilimento, non sfuggono però alle volte ai medesimi alcune osservazioni in vero dispiacenti, dalle quali conseguono interrogazioni assai imbarazzanti. Le primarie, e più cospicue famiglie di Bologna sono assai conosciute non solo da tutti i nostri concittadini, ma bensì da moltissimi signori forestieri, ond'è che spesso si domanda, e si cerca il monumento della tale, e tale Illustre famiglia. Egli è ben vero che prevengo la meraviglia che potrebbe in alcuno dettarsi al vedere Monumenti di primarie nobili famiglie in semplice pittura, a

fronte di altri monumenti più vistosi ed in rilievo appartenenti a famiglie d'inferior condizione; coll'avvertire che ne' primi anni dieci o quindi anni di questo Stabilimento, non si eseguivano che monumenti in semplice pittura, e che solo posteriormente a quest'epoca è stato stabilito che questi monumenti, e per maggior decoro, e solidità dovessero essere in pittura, onde ne' viene che le più chiare e distinte famiglie essendo le prime a decorare questo luogo, i loro Monumenti trovansi dipinti giusto l'uso di allora, ma che già molte di queste si occupano di cambiare i dipinti in rilievo.

Relativamente poi a quelle famiglie illustri che non hanno monumento alcuno ne dipinto ne in rilievo, rispondo che l'esecuzione del monumento è già stata affidata ad un abile artista; ma che risponderò a coloro che dieci anni addietro, visitando detto luogo mi fecero la stessa interrogazione? Nel Chiostro della Cappella solo due archi sono privi di monumento, ciò che rende assai sensibile questa mancanza, uno e' l'arco, appartenente alla nobile famiglia Rusconi, collocato fra quello Tinti Massei, e quello Elefantuzzi, l'altro è quello del fù Marchese Gaetano Conti Castelli; quante volte ho dovuto arrossire alle maligne osservazioni di alcuni indiscreti che si sono mostrati scandalizzati al vedere il Monumento che il fù Sig.r Luigi Borghi eresse alla propria moglie, e per tutta la famiglia, e dove egli stesso è sepolto, senza che vi sia stata ancor dopo tanto tempo collocata un'iscrizione alla memoria del suddetto. Non passa quasi giorno che mi venghi domandato ove è il monumento de' Principi Hercolani, quattro o cinque giorni fa un cospicuo personaggio, il Duca di Decon S(??) Inglese, venne a visitare questo Stabilimento, espressamente disse egli per vedere il monumento del principe Alfonso Hercolani del quale diceva di essere stato intrinseco amico, io non potei fargli vedere che una rozza parete, con due misere iscrizioni fatte per due fanciulli 25 o 30 anni fa, gli feci però osservare che questa Illustre e cospicua famiglia aveva acquistato nell'interno un'ampia Cella per costruire uno dei più magnifici monumenti, gli tacqui però che se per disgrazia venisse a mancare in questa chiara famiglia solo un fanciullo appena nato, non v'era luogo a dargli sepoltura, quale circostanza sarebbe ben fatto che le SS. LL. Ill.me ramemorassero alla detta Illustre Famiglia, ond'essa prendesse le determinazioni le più opportune.

Ciò è quanto ho creduto mio preciso dovere di esporre alla SS. LL. Ill.me sul modo da me tenuto nella dimostrazione, onde fare loro conoscere che lo scopo principale che mi propongo, è quello di corrispondere pienamente alle (...) dell'eccelsa comune che mi ha destinato a quest'impiego, col contribuire per quanto è mio potere al maggior lustro, e decoro di questo magnifico stabilimento.

Ho l'onore di protestarmi col più profondo rispetto.

Delle Sig. LL. Ill.me

Devot.o Obblig.o Ossequios.o

servo

Germano Sibaud

### ***Cimitero Comunale, Ufficio del Custode Dimostratore. Il 13 agosto 1844, n. 101***

Illustrissimi Signori!

Si sono presentati più volte a me dei Muratori lagnandosi del Tonelli pel vino. Io li ho esortati ad aver pazienza, che chi sa non sia una combinazione del momento, e in seguito non si avere del migliore. Ma finalmente avendomi in oggi portati (...) Archivio i loro fiaschi i Mastri Vecchi, Marchesini e Grazia, e i Manuali Stagni, Trombetti, Rappini, Gamberini e Guidetti, con dichiarazione di non volerlo perchè fila ed è malsano; io mi faccio un dovere di accompagnarne un fiasco alle SS. LL. Ill.me: mentre gli altri sono consegnati parte a me, e parte all'Ispettore alle tumulazioni: e questo perchè non si sospetti del cangiamento del vino.

Il Regolamento – Cap. 14 Art. 22. - provvedeva in questo disordine, perchè le Deputazioni addietro e la Ill.ma Magistratura avevano verificati tali continui inconvenienti, al cui impedimento riusciva appieno inefficace la visita del S.r Ingegnere Marchesini.

In un momento propizio al Tonelli, alcuni Muratori suoi parenti, congiunti ed aderenti per obblighi verso di lui, fecero istanza per avere il vino in natura e non il danaro corrispondente: la quale istanza ognuno vede chiaramente che non chiedendo un forma-conto, ma forzata da dei riguardi, da delle minacie ecc.

Allora ra Conservatore l'Ill.o S.r Breventani parente, ed intimo dell'Ing.re Marchesini, e mancava da

pochi giorni il Verificatore.

In tutti i modi, oggi i Muratori non solo, ma altri ancora, che non mi hanno portato il fiasco perchè l'avevano incominciato, piuttosto intendono di bere acqua che quel vino; il quale viene loro dato in n. 7 boccali soltanto, e in conto de bajocchi 8 che il Tonelli ha per ogni Muratore dall'Azienda.

Prego le SS. LL. Ill.me a volersi degnare di un riscontro che provveda per dimani s'egli è possibile; e mi rassegnò con ogni rispetto

Delle SS. LL. Ill.me

Umilis.mo Dev.mo Obblig. Servitore

M. Sibaud (...) di Cust. Dim.

*(risposta del Comune)*

n. 219 13 agosto 1844

In (...) dei saggi ordinati dalla Deputazione intorno al vino presentato onde giudicare con sicurezza della sua qualità, il Sig. Custode del Cimitero (???) il Capo Mastro a fare somministrazione d'altro vino finche abbia (...) una definitiva determianzione. Ritorrerà poi la carta presente nel giorno di domani.

Il (...) dep.to

G. (...) Macchiavelli

Il 13 Agosto 1844

Chiamato a comparsa il S.r Luigi Marzola Oste dell'insegna de' trè rè in via mercato di mezzo, onde sia il suo giudizio su la qualità di un campione vino nero; il quale dopo fatti accurati esami, ed assaggio, ha detto è giudicato essere un vino nero ma per aversi aggiunto al medesimo una buona porzione di acqua può stimarsi Vino rosso, oltredichè (la sia positiva?) al palato l'acido, ed il così detto grassino con sotto l'amaro, insomma se non si vuol dire nocivo, certamente non si può chiamare ancora di discreta qualità, ed anzi è di parere che facendosene molto uso potrebbe piuttosto pregiudicare la salute pubblica, e si è firmato.

Luigi Maccaferri

Come ha dichiarato l'altro ben pratico assaggiatore di Vino, e pubblico Venditore in Via Colombina che qui si sottoscrive.

### ***Cimitero Comunale, Ufficio del Custode Dimostratore. Il 17 agosto 1844, n. 102***

Illustrissimi Signori!

In seguito del (...) rescritto alla mia lettera N. 101, io ho ordinato al Tonelli il cangiamento del vino. Il primo giorno – mercoledì – era sano ed anche buono e poteva corrispondere in totale a baj. 6 (...) il Comune sborsa 8 bajocchi al Capomastro, per ogni muratore.

Il giorno dopo però esso vino è stato allungato e perciò può corrispondere a bajocchi 4, tutti due i boccali.

I muratori non si lagnano solo per la qualità malsana del vino; ma dichiarano di essere defraudati ogniqualvolta il vino nel suo merito non equivalga al danaro che il Comune sborsa al Capomastro per questo titolo.

Questo articolo presto sarà fonte di rotture e scandali, se non vi è qualche riparo. Il vino spesso è cangiato in cattivo - non però sempre in malsano - e l'essere ogni momento a lamentarsene, può generare altri disordini di reazioni ecc, per cui sarebbe forse opportuno di rimediare in radice.

Degli otto muratori che rifiutarono il vino del giorno 13 corrente, uno ha il suo fiasco pieno presso quest'Ufficio in Bologna; e gli altri sette lo restituirono al Tonelli, il quale non volendo accettare indietro, fu dai namuali-cantinieri cacciato via.

Essi esigono un fiasco di vino buono e sano, in cambio di quello. E ciò mi pare onesta dimanda: tanto più che l'Annona lo giudicò malsano. Ma il Tonelli non intende di reintegrarli del danno dandone loro del buono: e rifiutandosi a farlo, come per ischerno, rispose ad essi muratori che vadano a prenderlo dal Custode: e li deride chiedendo loro quel che abbiano ottenuto col loro reclamo.

Perciò, a scanso d'altre questioni, sarebbe bene che questa gente - oggi che è Sabato e ricevono la mercede della intera Settimana - si vedesse reintegrata, o mediante il fiasco, o mediante gli 8 bajocchi.

A' tale oggetto, il mio biglietto settimanale al S.r Delegato Gamberini sospende il pagamento di bajocchi 64 al Tonelli per conto del vino di quegli otto muratori, sino che i venerati ordini delle SS. LL. Ill.e dispongano di esso denaro come crederanno.

E' poi incaricata della distribuzione del vino, non che a riceverlo - quasi ogni Settimana in caraselli della Romagna od altro ecc ecc - una sguaiatissima figlia di Tonelli la quale sempre circondata da muratori ecc che si prendono seco lei delle confidenze persino di sollevarle la sottana, fra mille sguaiataggini sulla porta della cantina, vicino al Cancellò d'ingresso del Cimitero.

I forastieri spesso costretti a passare fra la folla che lei raduna colle sue sguaiataggini e discorsi da meretrici, mi dimandano se quella è l'Osteria, e cosa è quella ragazza.

Taluna volta sono accorso al suono della campana dei forestieri, ed ho trovati i medesimi in istretto colloquio con lei, seduti ne' muriccioli, colle loro mani sulle di lei ginocchia; ed io sono stato costretto - con poco mio decoro - ad aspettare che il dialogo finisca e gli appuntamenti sieno dati. I forastieri invece di curarsi del Cimitero, hanno tentato di sapere da me ciò che è relativo a Lei; e ributtato da me tale discorso, hanno chiesto di uscire, dichiarando che il Cimitero è meno interessante di una ragazza, ed il Custode di un mezzano.

E a ricordarsi che Davide Bortolotti nel suo Romanzo intitolato Amore e i sepolcri loda il Cimitero di Bologna più per un angelo di ragazza che lo trattenne!! ed era una figlia del Custode Brasa. Altri somiglianti articoli potrebbero pubblicarsi.

Tutte le Domeniche - essendo aperto il Cimitero - questa ed altre ragazze, si mettono a conversare e far romore vicino all'Ingresso del Cimitero, e a sorridere con chi entra o sorte; ed entrano spesso con isconosciuti a conversare e a far sguaiataggini.

Queste cose io sono obbligato a dire. Come pure anche che per la dispensa del vino, tutti i giorni due manuali dalle 7 alle 8 sono in cantina: lo che corrisponde a 54 ore il mese, e quindi a quattro opere al mese di danno pel Comune, per causa del vino. Io ho gridato molto, perchè un ora al giorno due manuali (...) troppo: ma non ha giovato.

In attesa di Loro ossequientissimi ordini, mi rassego

Delle SS. LL. Il.me

Umilis.o Devot.o Obb.o Servit.

M. Sibaud (...) di Cust. Dim.

### ***Cimitero Comunale, Ufficio del Custode Dimostratore. Il 27 settembre 1844, n. 107***

Illustrissimi Signori!

In conseguenza d'ordine delle SS. LL. Ill.me chiamai il Capomastro Tonelli e gli lessi quanto mi prescissero colle parole "Il Custode Sibaud chiamerà il Tonelli e gli proibirà che le sue figlie si perdino nei recinti di questo stabilimento con muratori ed altri a scanso di qualunque diceria: altrimenti se ciò non sarà fedelmente eseguito la Deputazione sarà costretta di prendere delle misure dispiacenti per la famiglia Tonelli."

Una volta che una figlia di Tonelli di ritorno dalla cantina con bottiglia piena di vino in mano davanti al Cancellò d'Ingresso del Cimitero si perdette per un buon quarto d'ora a ridere e far romore e sguaiataggini col Sacristano e con un Servitore di Piazza, io le disse che si ritirasse, ed essa obbedì.

Oggi dopo pranzo - Ore 5 - una di esse, la medesima d'allora, fuori dalla porta della cantina, attendeva che si vuotasse una castellata. Io l'ho veduta, ma siccome non faceva nulla di male io non le ho detto nulla. Ero poi in Cimitero quando due forastieri hanno sonato, ed io sono venuto loro ad aprire. Essi parlavano fra loro di quella sguaiata, e ridevano d'una risposta avuta. Io allora sono uscito e udendo risate e romore di lei col Contadino ed il facchino che scaricano la Castellata, ho detto al Portinaro che riferisca a lei che o si ritira in Cantina o vada a casa: cui essa ha risposto che vada io stesso a dirglielo. Sentendo io raddoppiare il romore, e vedendo le sguaiataggini, ed anche riferitami la risposta mi sono colà diretto a dirle che si ritiri. La sua prima risposta è stata una risata,

e poi che se mi piace sta lì, se non mi piace sta lì: e che non è una put.... lo ho risposto che non dico questo, ma che non bisogna però condurre in modo da far credere ai forastieri quello che non è: e che se non si regoleranno meglio i Superiori le manderanno fuori dallo stabilimento: e che non sarebbe la prima.

Dopo questo, io sono andato al Cimitero dei Protestanti, e mentre stavo aservando il lavoro, tutte due le figlie di Tonelli sono venute sul Cancellò e chiamarmi fuori con indolenze e minacce. Che venga fuori, qui, qui che la discorriamo. lo ho risposto che non ho niente a che fare con loro, che badino di aver giudizio perchè se non si regoleranno bene perderanno il beneficio dell'abitazione.

Io sono stanco di soffrire questi modi. Sulla strada, se mi mostrano mi ridono in faccia, mi dicono dietro del buffone: ed un giorno mentre accompagnavo con mia moglie delle persone distinte fuori di Certosa quelle sguaiate incontrandoci ci gridarono dietro a me e a mia moglie che vi venga un accidente.

In attesa di graziosa disposizione, ho il bene di rassegnarmi

Delle SS. LL. Ill.me

Umilm.e Dev.o Odd.mo Servitore

Sibaud, (...) Cust. Dimost.

Ill.mo Signore

Ai primi del cedente mese, e cioè li 17 agosto 1844, il Custode di questo Cimitero Comunale, mi diede partecipazione di lei ordini intorno al non accedere dalle mie figlie nell'interno di detto Stabilimento, senza che fossero accompagnate dalla propria Madre o Padre.

A tali rispettabili disposizioni, diedi i più profitivi ordini, acciò venissero scrupolosamente osservati, se nonche quel Sig.r Custode ha sempre studiato appigli, onde aver campo a dare nuove rimostranza alla S. V. Ill.ma, con modi i più scaltri, che per abbreviare di noja reputo conveniente tacere.

Ieri giuntami una Castellata d'Uva per uso della mia famiglia e soffermatasi detto carico nel Cortile passata la Porta principale della Chiesa, la mia consorte ritenendo che d.o Cortile non sia prescritto dalla ordinanza predetta, mentre in quella gli viene proibito solamente di perdersi nei recinti per cui deve intendersi che soli siano i luoghi chiusi, e non in quelli pubblici, e molto più ove trovasi gli ingressi delle Case degli inservienti, ed altri, per cui si fece ad ordinare alla giovane per nome Carlotta, di attendere al proprio interesse col Bifolco fino a che fosse stato trasportato il mosto in Cantina.

Il Custode tosto le fece intimo di restituirsi in Casa, altrimenti l'avrebbe costretta in altri modi più dispiacenti, tacciandola - di puttana - come lo attesta il Bifolco stesso per nome Angelo Orsi della Parrocchia di Bertalia, ed altri.

Riferitasi la ragazza di tale infame procedere, rispose negativamente, molto più che riteneva non trovarsi in obbligo di luogo di essere accompagnata a temere dell'ordinanza prescrittagli, e che solo a lavoro compiuto si sarebbe ritirata.

A tali proposizioni nacque fra di loro alterco, che io potrei dubitare di qualche rapporto contrario, per cui mi sono reso sollecito di ciò prevenirLa, pregando di volere avere in considerazione il fin qui esposto per indubitata fede, e come verrà dettagliatamente verificato per le vie Criminali; e nel frattanto ho l'onore di pregiarmi col più riverente ossequio.

Di Vostra Signoria Illustrissima

Bologna 27 Settembre 1844

Um.o, (...), ed Obb.mo Servo

Francesco Tonelli

*(risposta del Comune a Sibaud) 28 settembre 1844*

...colla presente siamo avviso a lei che fermo quanto jeri si disse verbalmente alle suddette Tonelli cioè di non fermarsi nei recinti, chiostrì con muratori, forestieri, a discorrere, e ridere in modo da disturbare, ò recar meraviglia agli abitanti di questo stabilimento, nonché avere maggiore rispetto a lei, abbiano però da potere le medesime ragazze Tonelli come qualunque altre in (???) nei giorni permessi entrare a loro piacimento in questo stabilimento...

**Cimitero Comunale, Ufficio del Custode Dimostratore. Il 12 novembre 1844, n. 113**

Illustrissimi Signori!

Ieri l'altro, giorno di Domenica, vi fu un concorso grande al Cimitero. Fu forzato il cancello - fragile di legno - che dalla Sala cosiddetta Ellittica mette al Recinto delle Monache e Sacerdoti; e l'altro che mette alla Sala de' Colombarj.

Questi due cancelli - secondo il Regolamento - debbono sempre star chiusi; meno le tre giornate della totale apertura; cioè la Domenica in Albis, il giorno di S. Girolamo, e la Domenica fra l'ottava de' Morti che fu Domenica scorsa 3 Nov. corrente.

Ne' giorni di Domenica in cui è sempre aperto la maggior parte del Cimitero, una sola guardia non basta per l'interno. I recinti aperti sono, il Chiostro Maggiore, il Chiostro della Cappella, la Sala Ellittica, il Chiostro d'Ingresso, e i recinti dei monumenti antichi, comprensivamente al Cortile del 500: il quale ultimo locale - secondo il Regolamento - dovrebbe sempre star chiuso, perchè pieno di Monumenti più pregevoli, e che esigono una custodia più severa. Egli è aperto anche la Domenica, perchè privo di Cancelli.

Fosse l'apertura ordinaria del Cimitero anche ristretta ai soli due Chiostrì Maggiori, non basterebbe una sola guardia.

Nel Chiostro maggiore vi è il Monumento Insom facile a guastare, e che anzi lo fu pochi giorni sono - un giorno di Domenica - . Nel Chiostro della Cappella vi è il Monumento Caprara, cui non è vicino quello di Matusevkz - già guasto - e tutti e due lontani dal nuovo e pregevolissimo de' Marescotti.

Nella Loggia a levante vi è il Monumento Pizzardi, che richiederebbe esso solo una guardia.

Io parlai della non sufficienza d'una sola guardia nell'interno del Cimitero, all'Ill.mo ed E.mo S.r Conservatore Macchiavelli; il quale mi autorizzò verbalmente a restringere il turno in modo che due fossero gl'inservienti ogni Domenica a guardia entro il Cimitero. Ma sono stato obbedito per due o tre mesi soltanto: dopodiche si sono tutti rifiutati di aderire al mio invito. La scusa che interviene poca gente non vale. Anzi la moltitudine è una guardia: perchè chi vuol rompere attende il momento di non essere veduto; e quando vi è molta gente, questo momento non v'è.

Prego le SS. LL. Ill.me a volersi degnare di provvedere in qualche modo, onde non abbiassi fra breve a deplorare il guasto di qualche Monumento pregevole, senza mia colpa, e per solo difetto(?) di guardia.

In attesa di grazioso provvedimento, mi ripeto

Dlle SS. LL. Ill.me

Umil.mo dev.mo Obb.mo Servitor

M. Sibudad (...) di Cust. Dimost.

*(risposta del Comune)*

n. 333 li 14 (...) 1844

15 Novembre 1844

Osservato il regolamento in quella parte che riguarda, questa distribuzione di servizio non trova la Deputazione come poter obbligare gl'impiegati ad un turno di sorveglianza fattiva così ristretto.

Essa pertanto si limita ad interessare lo scrivente a procurare con tutte le buone maniere che i suoi subalterni piacesse a prestare questo servizio maggiore allo stabilimento da cui traggono la loro sussistenza.

Si trasmetterà quindi la presente allo scrivente stesso per sua norma, colla successiva registrazione delle carte da depositarsi negli atti.

Il Conservat. Dep.to

G. G. Macchiavelli

Li 16 Nov. 1844

In quanto ai Regolamenti, essi obbligano gl'inservienti al turno di guardia le Domeniche, senza dire di quanti individui ogni Domenica. Ma questo non conta. Parmi però che quando la Ill.ma Deputazione non si veda autorizzata a confermare il suo ordine verbale d'aumento di guardie, la mia dimanda possa meritare d'essere rassegnata alla Ill.ma Magistratura: poiche si tratta della cosa più importante di tutte di questo stabilimento; cioè la conservazione degli oggetti pregevoli che vi

stanno.

(...) non lo credo di mio decoro sie(...) dalle SS. LL. III.me dopo un rifiuto di tutti all'ordine loro dato in nome della Deputazione stessa, come già indicai nella lettera qui presente.

Intanto io dichiaro bene che non rispondo dei guasti che fra breve sarò costretto a descrivere alla SS. LL. III.me, e che avranno avuto luogo in giorno di Domenica, quando è aperto.

Prego poi le SS. LL. III.me a volere compiacersi di osservare nel Rapporto qui entro ciò che non è precisamente relativo al numero delle guardie: vale a dire all'urgenza di Cancelli robusti, là dove ne sono de' fragili ed indecenti.

Il (...) di Cust. Dimost.

M. Sibaud

18 novembre 1844

Si passi agl'atti per aversene ragione all'opportunità

Il Consert.e dep.to

G. G. Macchiavelli

### ***Cimitero Comunale, Ufficio del Custode Dimostratore. Il 4 febbraio 1853, n. 2***

All'Illustrissima Deputazione del Cimitero Comunale di Bologna

Illustrissimi Signori!

Colla Nota qui acclusa adempio l'ordine avuto dalle SS.ie LL.ro III.me.

Ho l'onore di rassegnarmi con tutto ossequio delle sullodate SS.ie LL.ro

Umilis.o Devostis.o Servo

Carlo Sibaud

Li 5 Febb.o 1853

Monumenti, in marmo, necessitosi di restauro

N. 1. Marchese Albergati - Chostro del Secolo XVI

“ 2. C.te Zambecari - id

“ 3. Tambroni Clotilde - Chostro della Cappella

“ 4. Matuszevic - id

“ 5. March.se Bovio (*Bovi*) - id

“ 6. Principe Hercolani - Chostro Maggiore

Monumenti, in gesso, necessitosi di restauro

N. 7. C.te Casali - Chostro della Cappella

“ 8. March.e Malvezzi - id

“ 9. Ferreri Demaklis - id

“ 10. Tinti Massei - id

“ 11. Palmieri Bocchi - id

“ 12. Calvi - id

“ 13. Avv.to Bassi - Chostro maggiore

“ 14. Levi - id

“ 15. March.se Mazzacurati - id

“ 16. C.te Fava - id

“ 17. Monti Giuseppe - id

“ 18. Betti - id

“ 19. Mons.r Arrighi - Recinto de' Sacerdoti

“ 20. Mons.r Voglio - id

“ 21. Mons.r Ceronetti - id

“ 22. Mons.r Conventi - id

“ 23. Prof.re Salvigni - Seconda Cella

Monumenti, di scagliola, resi indecenti per essere scrostata la scagliola medesima

N. 24. Avv.to Patuzzi - Chiostro della Cappella

“ 25. C.sa Fieschi - id

“ 26. Baglioni - Chiostro Maggiore

“ 27. Fangarezzi - Sala de' Colombaj

“ 28. Naldi - Sala delle Tombe

“ 29. Misericocchi - Loggia a Ponente

“ 30. Tubertini - id

“ 31. Bassani - id

Monumenti nelle cui Arcate occorre rimuovere la tinta

N. 32. March.se Pepoli - Chiostro della Cappella

“ 33. March.se Conti - id

“ 34. C.te Tatini (*Tattini*) - id

“ 35. D. Rodriguez - id

“ 36. Avv.to Donati - id

“ 37. Castagnoli - Chiostro maggiore

“ 38. March.se Spada - id

“ 39. Semprini - Sala della Pietà

Monumenti dipinti resi in cattivo stato, ma che potrebbero ancora servire di decorazione al Luogo con poco restauro

N. 41. Giorgi Banti - Chiostro della Cappella

“ 42. March.se Tanari - id

N. 43. March.se Cospi - Chiostro della Cappella

“ 44. march.se Sampieri - id

“ 45. C.te Malvasia - id

“ 46. March.se Amorini - id

“ 47. Avv.to Lisi - Seconda Cella

Monumenti cominciati e sospesi da tanti anniversario

N. 48. March.se Rusconi - Sala delle Tombe

“ 49. Levera - Sala della Pietà

“ 50. Brunetti - Sala Ellittica

“ 51. Minarelli - Chiostro Maggiore

“ 52. Landi - id

“ 53. Sormani - Seconda Cella

Archi acquistati da molti anni senza mai collocarvi Monumento, parecchi de' quali indecentissimi perchè mancanti persino del rispettivo intonaco

N. 54. Pennalver (*Pegnalver*) - Chiostro maggiore

“ 55. March.se Gozzadini - id

“ 56. C.ti Mattei - id

“ 57. Berti - id

“ 58. March.se Fibbia Fabbri - id

“ 59. Giacobbi Laura - id

“ 60. Vittori C.te Benedetto - id

“ 61. C.te Grati Volta - id

“ 62. Ferri Domenico - id

“ 63. Bertocchi Clementina - id

“ 64. Bolis D.r Giuseppe - Chiostro maggiore

“ 65. Rusconi Pradelli - Chiostro della Cappella

“ 66. Avv.to Astolfi - Loggia a Levante

“ 67. Schiassi - Loggia a Ponente

“ 68. Capit.o Monari - Sala delle Tombe

&c. &c.

P.lo 36 Li 5 Febb.o 1853

Al Sig. Ing. Marchesini perchè indichi le riparazioni da farsi nelli singoli monumenti enumerati nel qui unito elenco.

Il C(...)

C. Parmeggiani

Li 7 aprile 1853

Ritorno la posizione alla S. V. Ill.ma corredata di una nota numerata colla corrispondenza di quella presentata dal Sig.r Custode, nella quale noto trovansi descritti i lavori necessarj al resturo, e completamento dei Monumenti citati dal Sig.r Custode; e tutto ciò ad evasione della superiore ordinanza della S. V. Ill.ma

Il (...) Ing.e Capo

Marchesini

- = 1. Staccati alcuni pezzetti dell'ornato, in Pietra S. Ippolito.
- = 2. Sconnesso tutto il Zoccolo.
- = 3. Battuto via un pezzetto della Cornice di marmo giallo di Siena.
- = 4. Battuta via quattro dita ad una Statua, delle due.
- = 5. Scrostata quasi tutta l'impiallacciatura di marmo
- = 6. Spezzati i gradini di Marmo. E smosso tutto il battuto della Cella.
- = 7. Mancanti le Statue di alcune dita, e di piccoli pezzetti al panneggiamento.
- = 8. Mancante di piccoli pezzetti per fracidanza.
- = 9. Mancanti le Statue di alcune dita, e Screpolato il Sarcofago.
- = 10. Scrostato l'intero Zoccolo per fracidanza.
- = 11. Il gran Lenzuolo ha bisogno di essere rappezzato.
- = 12. Manca il pennello che deve tenere in mano la Statua, (la Pittura)
- = 13. Le urna cadono a pezzi.
- = 14. Scrostata la Scagliola, e caduti alcuni pezzetti d'Ornato
- = 15. caduto il braccio ad una Statua e scrostato l'intonaco a parete.
- = 16. Mancano alcuni accessorj alle Statue coperte di vernice screpolata.
- = 17. Tutto il Zoccolo guasto persino le Iscrizioni in Pietra S. Ippolito.
- = 18. Tutto il Zoccolo guasto.
- = 19. Le' Statue mutilate e Scrostato il Zoccolo.
- = 20. Sconnessi alcuni pezzetti di marmo.
- = 21. Scrostato un pezzo della Scagliola.
- = 22. Mutilate le Statue, e Screpolata la gran nicchia.
- = 23. Mancante di alcune dita la Carità.
- Dal N. 24 al N. 40. Abbastanza spiegato il guasto nella prima nota
- Dal N. 41. al N. 47. Alcune graffiature e pezzetti d'intonaco scrostati.
- = 48. Appena incominciato, con un tronco di colonna di mattoni.
- = 49. Il Zoccolo grezzo e preparato, forse di essere coperto di Scagliola.
- = 50. Manca la Lapide con l'Epigrafe.
- = 51. Manca l'urna e il Busto sopra il gran Zoccolo.
- = 52. Manca la Lapide con l'Epigrafe.
- N. 53. Manca la Lapide con Epigrafe, e' una parte della Scagliola, e (??)
- Dal N. 54 al N. 68. Abbastanza spiegato nella prima Nota.